

"Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconosce secondo la verità e lo servisse nella santità" (L.G.,9)

Itinerario per i Centri di Ascolto e Annuncio 2017-2018

NOI CHIESA

Credo la Chiesa una, SANTA, cattolica, apostolica

Maggio 2018 – 5° incontro

Primo momento di accoglienza.

Per cominciare...

- Che cosa intende il senso comune per santo/a?
- Che cosa penso del fatto che la Chiesa ci propone dei santi?

Invocazione allo Spirito...

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa
un rovetto che arde di amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco col tuo olio,
perché l'olio brucia anche.
Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio.
Lacrime e sorrisi.
Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo
e triste e povero.
Disperdi la cenere dei suoi peccati.
Fa' un rogo delle sue cupidigie.
E quando, delusa dei suoi amanti,
tornerà stanca e pentita a te,

coperta di fango e di polvere
dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.
Non la rimproverare.
Ma ungi teneramente le membra di questa sposa
di Cristo con le fragranze del tuo profumo
e con l'olio di letizia.
E poi introducila, divenuta bellissima,
senza macchie e senza rughe,
all'incontro con lui perché possa guardarlo
negli occhi senza arrossire,
e possa dirgli finalmente:
Sposo mio.

(Don Tonino Bello)

Introduzione

Paolo rimase ad Efeso dal 54 al 57, facendone la tappa più importante del terzo viaggio missionario. Lo stile della lettera è piuttosto impersonale, quasi una trattazione teologica. Il testo che leggeremo raccoglie alcuni passi del capitolo quinto della lettera, citandoli in maniera non continuativa; qui Paolo esorta ad una pratica di vita nuova in Cristo, proponendo anche un nuovo stile nei rapporti familiari, nella visione complessiva di una Chiesa resa santa per dono, "mistero di salvezza" di cui ciascuno è parte viva. La santità come dono e conquista.

Dalla Lettera di S. Paolo agli Efesini (Ef. 5,1-2. 8-14. 18-20. 25-27)

«Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

...

Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: "Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà".

...

E non ubriicatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi

fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

...

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Analisi.

Rileggiamo in silenzio, facciamo risuonare ad alta voce le parole o le frasi che ci fanno riflettere; dopo qualche minuto di silenzio, mettiamo in comune pensieri, domande, riflessioni.

Riappropriazione.

Ricordiamo di darci tempo per pensare, per ascoltare quanto emerge dentro di noi e per considerare come un dono quanto ciascuno mette in mezzo; questo non è possibile se le osservazioni diventano troppo incalzanti; evitiamo il "botta e risposta", abbiamo cura di dare spazio/tempo a ciascuno.

Dimensione comunitaria della santità: leggiamo insieme il **paragrafo 6 di Gaudete et Exsultate**

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

Fra Avvento e Quaresima sono stati proposti all'attenzione della comunità alcuni santi, le cui figure sono ancora presenti sulla parete di fondo di Santa Maria. Eccone l'elenco:

Pietro e Paolo

Chiara e Francesco

S. Massimiliano Kolbe, francescano polacco; nel campo di sterminio di Auschwitz (1941), per rappresaglia ad un tentativo di fuga di un prigioniero, furono scelti dieci da mandare a morte; Kolbe si offrì al posto di un padre di famiglia e aspettò la morte con gli altri, nella continua preghiera.

S. Madre Teresa: una vita al servizio dei poveri, anche durante le sue lunghe "notti dello spirito".

Beato Oscar Romero, vescovo di San Salvador, nel 1980 muore ucciso mentre celebra la messa, per aver preso posizione a favore dei poveri contro il governo oppressore.

Beato Pino Puglisi, ucciso a Palermo da Cosa Nostra; si dedicava ai giovani sottraendoli alla malavita.

Servo di Dio Tonino Bello, vescovo dalle scelte coraggiose: le campagne per il disarmo e l'obiezione di coscienza, la marcia a Serajevo, umile e sempre concretamente dalla parte degli ultimi.

S. Giuseppe Moscati, medico e ricercatore, si dedicò all'assistenza dei sofferenti, spesso curandoli gratuitamente e aiutandoli economicamente.

Beato Franz Jegerstetter, terziario francescano, nel 1943, chiamato alle armi, rifiutò di presentarsi; arrestato, subì pressioni, lusinghe e minacce, ma non cedette e fu decapitato.

Beata Chiara Luce Badano, del Movimento dei Focolari; si dedicò alla cura di bambini e anziani; morì a diciotto anni, con un atteggiamento "eroico" davanti alla malattia.

Servo di Dio Rosario Livatino, magistrato impegnato in Azione Cattolica, ucciso nel 1990 dalla Stidda di Agrigento per aver inferto molti colpi alla mafia confiscandole beni.

Servo di Dio Carlo Acutis, nato a Londra nel 1991, muore a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante. Modello di vita per i giovani per la sua capacità comunicativa, per la vita eucaristica e per la devozione mariana.

Beato Piergiorgio Frassati, nacque a Torino il 6 apr. 1901, morì, di poliomelite fulminante, il 4 luglio 1925; impegnato in varie associazioni cattoliche, sostenne sempre un forte impegno politico di ispirazione cristiana e antifascista. Forte la sua attività caritativa in contatto costante con i poveri.

Beato Alberto Marvelli, Nacque a Ferrara il 21 marzo 1918. Alberto Marvelli si formò all'interno dell'oratorio Salesiano e nell'Azione Cattolica. Laureatosi in ingegneria, Durante la guerra si prodigò instancabilmente nell'opera dei soccorsi; fu animatore di svariate iniziative di carità e di impegno sociale. Morì il 5 ottobre 1946, a 28 anni, investito da un autoveicolo militare delle truppe di occupazione

Cosa ci dicono questi santi?

La santità: un lusso per pochi o un dono per tutti?

C'è qualche santo che è stato importante per la nostra vita?

Quali segni di santità fra le persone che conosciamo?

Esprimiamo con la preghiera spontanea quanto abbiamo maturato oggi in questo incontro.

Preghiamo...

"Oggi devo diventare santo, oggi e non domani,
cercando in ogni situazione di chiedermi:
Cristo come si sarebbe comportato?"

Il segreto della nostra vita quotidiana è tendere al massimo,
fare le cose ordinarie in modo straordinario,
mettere in tutto la parola "Amore".

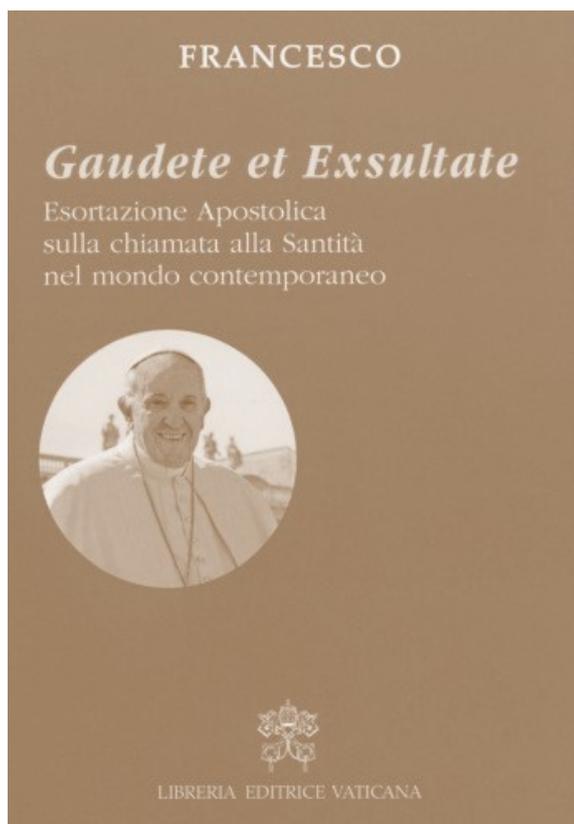
Direbbe San Paolo:

"Qualsiasi cosa facciate, fatela per il Signore".

Per continuare, proponiamo la lettura di tutto il testo dell'Esortazione Apostolica del Papa, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

Proponiamo alcuni numeri del 1° capitolo "**La chiamata alla Santità**"

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie,



come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal 5,22-23*).

Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: «Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore». Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is 61,10*).

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: «No, non parlerò male di nessuno». Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale

alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa»

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

